

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANE)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato A. L. 56. e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale il Friuli ».

(Corrispondenza del Friuli.)

TRIESTE, 12 febbrajo. Giacchè mi faceste l'onore di stampare nel vostro foglio una (*) mia lettera, nella quale si parlava alquanto della questione del giorno a Trieste, cioè di quella della lingua da adoperarsi nell'insegnamento, tollerate ch'io vi scriva ancora alcune parole. Lascio alla *Favilla*, che lo sa fare di buon inchiestro, il mettere a nudo le contraddizioni manifeste nei voti di coloro fra i consiglieri municipali, i quali, favorevoli in altro tempo all'insegnamento nella lingua del paese, ora, manifestando un'opinione contraria, offesero indegnamente il governo, reputando che per piacerli si dovesse rinnegare le proprie convinzioni d'un altro tempo ed il mandato ricevuto dai propri concittadini. Questa, lo sostengo, è un'offesa che si fa al governo; il quale certo non può nutrire alcuna stima per uomini, che mutano così da un momento all'altro, e non può desiderare che alcuno si avvilisca. Che se essi non rifuggirono dall'umiliare se medesimi, loro soltanto è la colpa e di nessun altro. Ma io non m'occupo delle persone; m'occupo soltanto della cosa in sé medesima.

Taluno può credere, che se la nuova generazione sarà istruita mediante la lingua tedesca (il che in paese italiano vuol dire non essere istruita affatto) sarà più facile, che il governo, il quale suole adoperare la lingua tedesca, occupi i Triestini nei pubblici impieghi ed uffici. Poniamo, che ciò fosse, io vi dico, che i Triestini di codesto non si curerebbero punto né poco. Non vi ha alcuna città forse in tutto l'impero, i cui abitanti, meno de' Triestini, aspirino ai pubblici impieghi. Quegli che colla sua operosità può ritrarre dei gran profitti dal commercio e dall'industria, come noi Triestini lo possiamo, non pensa a consumare tutta la sua vita in scuole, in aspiri, in aspettazioni, in brighe per avere qualche impiego, che gli dia appena di che vivere. Un giovane il quale si getti nel commercio, dopo avere acquistato un'istruzione, soda sì, ma non pedantesca, guadagna assai presto il suo bisogno e bene spesso si fa uno stato; mentre chi deve passare per la trafila degli studi inferiori ed universitarii, degli alunni, dei miseri impiegucci, si trova assai spesso colle mani vuote e senza attitudine a fare altra cosa. Certo d'un bravo agente di commercio si potrebbe fare il più delle volte un ottimo impiegato pubblico, mentre d'uno che abbia passato buona parte della sua vita ad acquistarsi le abitudini dei pubblici impieghi, non se ne può fare null'altro assolutamente. Queste speciali condizioni del nostro paese spiegano, perchè qui, dove l'uomo d'affari è tutto, restino assolutamente in ombra certi consiglieri, i quali assumono importanza assai maggiore laddove non c'è né commercio, né industria fiorenti, né altro d'eminente.

Ora, giacchè quei consiglieri referenti, che vennero a dire, in lingua italiana, ad un uditorio italiano, che la nostra gioventù deve venire istruita in una lingua ch'essa non conosce, voglio azzardare anch'io un paradosso. Io opino, che se il pensiero di fare tedesco l'istruzione in un paese italiano, proviene dalla pedantesca idea, dei tempi di Giuseppe secondo, di germanizzare la popolazione, ove s'attuasse riuscirebbe ad un opposto risultato.

Alla natura non si fa mai violenza impunemente.

mente; e quando si agisce in senso a lei contrario essa reagisce prontamente. Più voi farete (ed abbiamo molti fatti che lo comprovano in questi ultimi tre anni medesimi) per germanizzare questa popolazione e più essa farà suoi sforzi per conservarsi italiana ed anzi si studierà di educarsi maggiormente alla civiltà proveniente dalla lingua che essa parla. Se le poche migliaia di tedeschi qui condotti dai lucri del loro traffico e già in gran parte italianizzati, si pensassero mai di poter germanizzare gli altri, e ciò imponendo ad essi la istruzione in una lingua che non è la loro, non farebbero che gettare la discordia fra concittadini, i quali per le loro continue relazioni hanno bisogno di essere concordi, che eccitare antipatie nazionali contro di sé che sono la minoranza, che far reagire contro di loro l'elemento italiano e locale, che è il preponderante. Come mai possono questi ospiti, i quali sono e saranno sempre i benvenuti, finchè concorrono a produrre la comune prosperità; come possono mai credere che i nativi Triestini sieno disposti a fare il sacrificio della loro nazionalità, della loro patria, della loro lingua ed a pagare anche coi propri danari le spese per snaturarsi, per rendere eunuche le intelligenze dei loro figli? Sarebbe un'assurdità soltanto il credere ciò possibile. Avverrebbe qui, se si volesse sforzare la natura con impronte misure, quello ch'è avvenuto a Fiume e nelle città litorane della Dalmazia, ove nacque una reazione dell'elemento italiano contro l'elemento slavo, tostochè questo mostrava di non accontentarsi di rimanere entro ai suoi confini. La reazione condurrebbe a reciproche animosità, a dissidii, e perchè non c'è mai un male senza un bene, a dare un maggiore sviluppo agli studi nella lingua del paese. Supponiamo che a Trieste il partito degli oscurantisti (ed oscurantisti sono coloro che vogliono l'istruzione solo per la minoranza e lasciarne la maggioranza digiuna) vinca di ottenere le otto classi del ginnasio in lingua tedesca; quelli, e sono i più senza confronto, per i quali il tedesco non è lingua materna, avranno da rinunciare ad ogni cultura? Ciò non si potrebbe mai supporre. Essi adunque, se non mandano i propri figli fuori di paese, cercheranno un qualche compenso nell'istruzione privata; e questa si farà certo in lingua italiana. Che cosa ne avverrà adunque allora? Allora i figli dei Tedeschi saranno istruiti nella loro lingua, come i figli degli Italiani nella propria; ma in guisa, che difficilmente potranno intendersi gli uni cogli altri; mentre invece, se la lingua italiana fosse adottata per tutti quale strumento dell'istruzione e si rendesse a tutti obbligatorio di apprendere la lingua tedesca, Tedeschi ed Italiani godrebbero il vantaggio di conoscere bene due lingue, entrambe utilissime nelle loro relazioni in paese e fuori. La prima misura è odiosa e promotrice di discordie; la seconda conciliativa e tale da avvantaggiare tutti. Ora chi mai potrebbe avere interesse a mantenere dissensioni nel nostro paese? Chi ad impedire, che le diverse nazionalità qui raccolte e fuse nell'italiana, formassero un tutto, per cui i cittadini di Trieste, di questo importantissimo emporio mercantile, di questo più Stato che Municipio, arrivassero tutti a pensare a qualche cosa di più che all'interesse privato, all'interesse pubblico?

Io credo, che nessuno sia interessato ad impedire i beni ed a promuovere i mali da me accennati. Anzi penso, che se la questione, che ora qui si dibatte, fosse stata intavolata qualche anno addietro, o sorgesse da qui a qualche anno, essa sarebbe stata

subito sciolta, o si scioglierebbe, come lo domanda il senso comune. Ma perchè venne intavolata dopo le agitazioni politiche, le quali, qui come altrove, misero in lotta fra di loro le diverse nazionalità, i liberali sinceri cogli amici delle cose antiche? si poté fare una questione di cosa sulla quale nessun uomo di sano intelletto dovrebbe fermarsi un solo momento. Vi sono alcuni, che, dominati dalla passione, dal pregiudizio, o da certi loro speciali interessi, a toccare dei quali io non voglio entrare né punto né poco, per tema di scoprire ciò che non vorrei, sragionano in modo compassionevole e si mostrano ingrati ed aggressivi verso il paese, che diede loro ricetto ed occasione ad arricchirsi. Non occorre io vi dica come il paese la pensi in generale. La decisione s'è prorogata. Si faranno strada i migliori consigli? Io non oso assicurarlo. Ma bene so dirvi, che la pubblica opinione giudicherebbe assai severamente coloro che mancassero al proprio mandato.

Sarebbe degno del nostro consiglio municipale, ch'esso rappresentasse al ministero dell'istruzione pubblica i bisogni reali del paese, che offrisse di concorrere alla spesa del ginnasio, nel quale la lingua dell'insegnamento fosse l'italiana, ed obbligatorie la tedesca e la slava, e che, ove ciò non gli fosse assentito, istituisse del proprio un tale ginnasio. Trieste è un paese fatto per mettere a contatto fra di loro le diverse nazionalità e per conciliarle in quello ch'esse hanno di conciliabile, armonizzarle lasciandole distinte; non per aizzare l'una contro dell'altra in una lotta, che tornerebbe da ultimo a danno di tutte. Io so che i Tedeschi, i quali giudicano senza ingiuste prevenzioni, la pensano come me; so, che forse meno avversi sono essi all'insegnamento nella lingua del paese di coloro, i quali, quantunque di nazione Italiani, per certe loro mire particolari s'indussero a proscrivere dall'insegnamento la lingua nazionale. Quindi potrebbe anche darsi, che il senso comune vincessero. Ad ogni modo coloro, che sono teneri della cultura e della civiltà del paese (e non son pochi) devono avvisare a promuoverla viemaggiormente fin d'ora collo spingere, e perfezionare gli studi. Apprendano essi la lingua tedesca e la slava, ma per far valere maggiormente la lingua e la civiltà italiana. Questo è un tesoro, che non si deve mai lasciarsi rapire. Quando una Nazione è indolente negli studi che alla lingua e letteratura patria si collegano, decade sempre. La civiltà nazionale si deve promuovere viemaggiormente appunto nei paesi di confine, ponendovi, come i soldati le fortezze ed i campi armati, alla custodia degli operosi campioni di essa.

Quanto più presso di noi si fanno strada gli elementi delle civiltà d'altre Nazioni, tanto maggiormente dovremo contrapporre ad essi come un argine la nostra. Ciò non già con sentimento ostile; che il promuovere la cultura propria non può essere segno di ostilità ad alcuno; ma bensì perchè tutti se ne avvantaggiano. Se noi Italiani Triestini cerchiamo d'istruire il più che si possa la nostra gioventù, anche adulta, e fanno altrettanto i Tedeschi e gli Slavi, l'emulazione in tal caso tornerà a vantaggio di tutti. Quindi io non cesserò di dire agli Italiani: Difendete la vostra nazionalità coll'ottimo degli argomenti, ch'è quello di farvi conoscere per superiori in cultura e civiltà!

(*) A questa mia lettera stampata sono due, e questa è la terza.

ITALIA

La Gazz. di Venezia pubblica nella sua parte ufficiale il seguente

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla venerabilissima Sovrana Risoluzione 3 gennaio 1831, colla quale S. M. I. R. si è degnata di approvare le proposte, unilate dal sig. Ministro della giustizia per la nuova organizzazione giudiziaria nel Regno Lombardo-Veneto, e dietro le disposizioni e gli ordini impartiti al prefato sig. Ministro per la corrispondente esecuzione, viene recato a pubblica notizia quanto segue:

1. Le piante morali del personale e degli stipendii per tutte le Magistrature giudiziarie di prima e di seconda istanza, e per le Procure di Stato istituite nel Regno Lombardo-Veneto, sono quali risultano dalla Puntata II del Bollettino generale delle leggi del Governo.

2. È istituita ed attivata la Commissione di organizzazione giudiziaria per tutto il Regno Lombardo-Veneto, la quale risiede in Verona, e dipende direttamente dal sig. Ministro della giustizia.

3. Tutti gli aspiranti a qualunque posto devono avere presentato le loro suppli che entro il giorno 15 del p. v. marzo.

Devono nel detto termine presentare i loro ricorsi anche tutti gli impiegati giudiziari attualmente addetti a qualsiasi Tribunale o Pretura del Regno Lombardo-Veneto, non esclusi gli inservienti, ed il personale delle carceri.

Sono però eccettuati dal concorso i posti di presidente di Corte superiore di giustizia, di presidente di sezione della stessa Corte, di presidente di Corte di giustizia, di presidente del Tribunale mercantile in Milano ed in Venezia, e di procuratore generale.

4. Ogni supplica deve contenere chiaramente la indicazione tanto della sua chiesta nell'interno, quanto nella rubrica esterna, se l'aspirante sia diretto ad un posto della Magistratura giudiziaria o della procura di Stato; se ad un posto di concetto d'ordine, o di basso servizio, e quale; e se per un luogo determinato, o per tutto il territorio, sia lombardo, sia veneto.

Non si avrà riguardo a domande generiche.

5. Se il supplicante ha insinuato od ha pendente il ricorso per un impiego presso un Dicastero od Ufficio amministrativo, politico o commerciale, deve fare di ciò esplicita menzione nell'istanza che produce alla Commissione.

6. Ogni aspirante deve pure osservare con iscrupolosa esattezza, se ed in quale grado di consanguinità, o d'affinità, si trovi con taluno degli impiegati attualmente in servizio presso la Magistratura giudiziaria, cui optasse.

7. Ogni supplica deve esser corredata di un prospetto o tabella di qualificazione, che inchiedi:

a) Il cognome, nome, paternità dell'aspirante, il luogo, giorno, mese ed anno della sua nascita: ed il suo stato personale e di famiglia.

b) Gli studi fatti, le lingue che possiede, i gradi conseguiti, ed i decreti d'idoneità.

c) La serie e qualità dei servizi prestati, colla indicazione della data e numero dei decreti di nomina, dell'Autorità che gli ha concessi, e del numero complessivo degli anni di servizio stabile effettivo.

d) Il posto che occupa attualmente col soldo inerente.

8. Gli aspiranti addetti a qualunque ufficio pubblico dello Stato fanno pervenire le loro suppli che alla Commissione a mezzo del proprio capo d'Ufficio.

I pretori le produrranno col tramite del rispettivo presidente del Tribunale di I. istanza.

I capi d'ufficio delle Magistrature e degli Uffici giudiziari non inoltrano le suppli che dei loro impiegati direttamente alla Commissione, ma immediatamente al Tribunale d'Appello, da cui dipendono, e dal quale saranno tosto trasmesse alla Commissione. Nel caso però che il concorrente aspirasse ad un posto di consigliere d'Appello, la supplica sarà trasmessa alla presidenza d'Appello, e da questa inoltrata alla Commissione.

Aspirando ad impieghi degli avvocati o dei notai, quelli presentano le loro suppli che alla presidenza del Tribunale di I. istanza civile o del Tribunale provinciale della Provincia in cui risiedono, e questi al capo della Camera di disciplina da cui dipendono, i quali pure le inoltrano all'Appello onde sieno trasmesse alla Commissione.

9. Le suppli che debbono essere corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, che comprovano l'esposto, in particolare gli aspiranti ad un posto di giudice effettivo o supplente, come consigliere, pretore, as-

sessore, aggiunto, od ascoltante, e così pure di procuratore di Stato e di sostituto, devono produrre la prova dell'idoneità riportata all'ufficio di giudice civile o criminale. Saranno esattamente osservate le prescrizioni della legge sul bollo.

10. Gli ascoltanti, che sono in servizio, e che non hanno peranco ottenuto il decreto di eleggibilità all'ufficio di giudice, potranno essere presi in considerazione nei loro aspiri, ma dovranno nel termine, che verrà loro assegnato, giustificare d'aver sostenuto con buon successo l'esame per l'ufficio di giudice civile e criminale.

Così potranno essere prese in considerazione le suppli che di quegli aspiranti a posti nella Procura di Stato, che risultino distinti, ma non peranco muniti del decreto d'idoneità all'ufficio di giudice civile e criminale, ed ai quali pure sarà assegnato un termine per giustificare d'aver riportato il detto decreto.

11. Ogni capo d'Ufficio, nell'accompagnare di mano in mano ciascuna supplica che gli viene presentata, deve scrivere sul prospetto o tabella di qualificazione, unita alla supplica stessa, le proprie coscienziose informazioni e parere sulla capacità, attività e condotta dell'aspirante, e sulla idoneità del medesimo al posto optato, o ad altro posto minore.

Il Tribunale d'Appello, nell'inoltare di mano in mano alla Commissione le suppli che gli pervengono, soglierà pure le proprie informazioni e parere nel modo suddetto.

Le note e le altre dovranno essere corredate della firma.

12. Tutti quelli, che avessero già domandato di essere impiegati presso le nuove Magistrature giudiziarie o presso le Procure di Stato con suppli che prodotte, sia al Ministero della giustizia, sia ai Tribunali d'Appello di Milano e di Venezia, sia al Senato lombardo-veneto della Corte suprema di giustizia, dovranno, entro il termine di cui al § 5, presentare alla Commissione una dichiarazione in iscritto di riportarsi alla supplica già insinuata, e da indicarsi con precisione, o presentare nuova suppli che; ed in difetto si riterrà che abbiano rinunciato all'antecedente loro aspiri.

Dalla Commissione d'organizzazione giudiziaria lombardo-veneta, Verona 8 febbraio 1831.

Roma Presidente.

La Gazzetta di Venezia ha da Torino 8 febbraio: Juri, nella Camera dei deputati, correva voce assai ripetuta e confermata che il nuovo ministro della giustizia sarebbe stato il presidente Massa-Saluzzo, o quella scelta incontrava, per quanto ci pare, l'universale approvazione. Da notizie ricevute da persone che diconsi informate esattamente, abbiamo rilevato che il Consiglio dei ministri aveva nelle sera precelesse unanimemente risoluto di offrirgli il portafoglio. Ancora non sappiamo se il candidato abbia accettato l'offerta. (C. di Sav.)

Leggesi nell'Armonia:

L'Amico Cattolico ha creduto bene di declinare la specie di sfida direttagli dall'Armonia al proposito delle inviperite lettere di un anonimo bolognese. A noi non rincresce che il nostro confratello si sia appigliato a quel partito, giacché siamo convinti che male si può condurre in un periodico una contesa teologica, e solo per cortesia avevamo offerto quella prova all'Amico Cattolico, restringendo però la discussione stessa in brevissimi limiti. Ma non possiamo però menargli buona la sua insinuazione poco benevola, secondo la quale converrebbe ora di tacere delle opere dell'insigne teologo e filosofo Rosmini, perché a Roma se ne faccia, per commissione del sommo pontefice un severo critico esame. Che alcuni oscuri e mascherati calunniatori, cui il genio di un illustre scrittore muove invidia, abbiano denunziato a Roma quelle opere, ben lo sappiamo, ed è pretensione degna di loro volere che taccino gli apologeti ed i discepoli, mentre all'odiosa detrazione si lascierebbe libero il campo d'operar di soppiatto. Che si sia poi presa a Roma dal sommo pontefice qualche misura, che possa scaturire in primo passo di censura verso altre opere dell'insigne Rosmini, da quei due opuscoli in fuori che egli stesso con tanta amiltà riprovò al primo cenno del pontefice, noi ci crediamo in grado di apertamente smentirlo.

AUSTRIA

Viene assicurato da parte meritevole di fede che pochi giorni sono abbiano avuto luogo varie conferenze fra il presidente del consiglio dell'Impero sig. de Kùbek e il sig. ministro di finanza. Queste trattarono sulle misure finanziarie che saranno in breve poste ad esecuzione e

le proposte del sig. de Kùbek furono per la massima parte approvate dal signor ministro di finanza.

La Gazzetta d'Innsbruck reca una corrispondenza dall'Adige che riferisce sette comuni del Wipptal aver già inoltrato una petizione all'alto per la convocazione della dieta provinciale, e che lo stesso fecero pure otto comuni del Tirolo italiano.

GERMANIA

Sulla occupazione di Hendsburgo si hanno i seguenti dettagli: L'interno della fortezza sarà occupato promiscuamente da Austriaci e Prussiani. Le opere esteriori che dominano la fortezza rimangono in potere dei Danesi. Questa distribuzione delle truppe della varie potenze non sarebbe spiegabile che coll'intimo accordo fra l'Austria, la Prussia e la Danimarca.

Il borgomastro di Kassel, sig. Henkel, e il Commissario di polizia, sig. Hornstein, furono ai 3 corr. dal carcere civile tradotti nel castello.

Corre voce, che il governo prussiano abbia l'intenzione di giungere ad una definitiva regolazione dell'affare di Neufchâtel. Gli è probabile che la Prussia si rivolgerà a quest'uopo alle altre gran potenze europee, e che queste, di concerto col gabinetto di Berlino, intavoleranno di bel nuovo la questione dei fuggiaschi politici.

La Commissione centrale ha presentato alla seconda Camera prussiana la proposta: « di dichiarare ripetutamente essere necessario, che l'abolizione delle ancora esistenti esenzioni dal pagamento d'imposte, venga quanto prima mandata ad effetto.

Alla lega postale austro-alemana è già acceduta la maggior parte degli Stati della Germania. Le rimanenti amministrazioni postali della stessa appena potranno sottrarsi più a lungo, sicché lo scopo di questa lega, « di stabilire norme eguali e discrete per la tassazione e pel trattamento degli invii entro tutto il territorio della Confederazione germanica, sarà, speriamo, conseguito tra breve.

FRANCIA

Il Débat ha quanto segue sul soggetto della dotazione:

Dopo ciò che ebbe luogo negli uffici non v'ha alcun dubbio sulla sorte della dotazione, essa verrà rigettata. Noi avevamo creduto che la legge di dotazione potesse diventare un'occasione per la Camera di riassumere la sua ascendenza mostrando la sua generosità. Venne richiesto denaro, bisognava votarlo senza frasi, e se non per simpatia alla persona del presidente, almeno per rispetto del governo. Siamo convinti che il paese sarebbe stato obbligato alla Camera per tale condotta. Il presidente avrebbe dovuto mostrare la sua gratitudine per una tal maniera di procedere con una sincera riconciliazione, oppure incorrere egli solo nel rimprovero di aver prolungato una contesa distruttiva. In ogni caso un voto di accettazione avrebbe collocato i partiti nel loro stato naturale. La Montagna sarebbe stata coerente nel suo voto dell'anno scorso votando contro la legge, e la maggioranza invece sarebbe stata coerente adottandola. Ciascuno sarebbe ritornato al suo posto, ed il governo parlamentare avrebbe molto guadagnato a parer nostro. La maggioranza adottò invece un altro piano, considerò tale occasione favorevole per rivendicarsi e manifestare il suo risentimento. I membri di essa, si dicevano l'un l'altro, che dopo le cagioni di lagnanza che essi avevano contro il presidente, la dignità della Camera esige di colpirlo con una questione di danaro. Non è probabile, non è forse neppure desiderabile, nell'attuale confusione di cose, che una maggioranza di più di 100 voti si contrabbica, e che il governo parlamentare, con un tale cambiamento di voto, fornisca un'obbiezione di più ai suoi detrattori. Tutto ciò che si potrebbe dire attualmente sugli inconvenienti e sui pericoli di un rifiuto e sulla esposizione del pubblico d'involvere la Camera sulle conseguenze di esso, difficilmente potrebbe senotere gli uomini i più risoluti. Quanto a noi, non spargeremo più oltre la questione. Giacché la lotta invece di calmarsi, sembra diventare lo stato permanente dei due poteri, non ci resta che ripetere queste parole, le quali dopo la rivoluzione del 24 febbraio ebbero sì sovente l'occasione di venir ripetute. Il ddo è gettato: *Alia jacta est!* E Dio voglia che il governo parlamentare e la Francia non abbiano a pagarne le spese.

Il Débat così si esprime intorno il discorso della regina d'Inghilterra all'apertura del Parlamento:

La moderazione del linguaggio della regina, che contrasta così onorevolmente colla violenza di quello usato già da Lord John Russell nella sua lettera, deve essere

attribuito a due cagioni. In primo luogo il governo vide che cercando di entrare nella via della reazione e della repressione, egli incontrerebbe degli ostacoli insormontabili e permanenti come in Irlanda; e poi, dobbiamo osservare, per l'onore d'Inghilterra, che lo spirito di tolleranza e di libertà che vi prevale, specialmente nelle classi elevate ed illuminate, proteste le conquiste liberali dalle passioni e dai bisogni di partito. Gli è singolare a vedere come a misura che si avvicinava il giorno della riunione del Parlamento, il partito della repressione calmasse il suo accento, e successivamente ritirasse vari progetti che egli aveva proposti. Egli notificò che prenderebbe delle misure, non solamente contro i cattolici romani, ma contro quel partito già numeroso ed influente del clero anglicano, che è sospetto di tendenze cattoliche. In una parola, si stava per intraprendere una crociata tanto contro Oxford quanto contro Roma. Si dice che si procederebbe contro le associazioni religiose che sorgono dalla corte di Roma, cioè, gli ordini regolari, le confraternite ed i conventi.

Sembra che oggi si abbia rinunciato a tutti questi progetti, e l'organo principale del gabinetto dichiara che la misura che sta per essere proposta è diretta solo alla dominazione straniera; non contro la religione cattolica, ed ancora meno contro alcuna frazione della Chiesa anglicana. Nulladimeno non bisogna aspettarsi di trovare nelle discussioni della Camera quella moderazione che caratterizza il discorso della regina. In tre giorni udremo nella Camera dei Comuni più di un eco delle grida fanatiche le quali agitarono il paese durante gli ultimi tre mesi; ma i sermoni di Lord Ashley o di Sir R. Inglis non ottennero maggior effetto di quello che l'abbia avuto la lettera di Lord John Russell.

— I bonapartisti sparsero in tutta la città la voce, che la barriera di Parigi era in grande commovimento a motivo del probabile rigetto della dotazione da parte dell'Assemblea. Anzi voler la guardia nazionale d'Anteuil marciare in questo caso contro la Legislativa. S'intende per sé che tutte queste notizie sono pure invenzioni.

RUSSIA

Scrivesi dalle provincie russe del mar Baltico in data 24 gennaio:

Per solito si attribuisce la conversione dei Protestanti delle nostre provincie alla fede greca, all'opera del Papato Gerarchico; considerata però più attentamente ella appare piuttosto una misura politica della nobiltà russa contro la nobiltà tedesca. È noto avere quest'ultima una grande superiorità nella Russia. Basta di aver letta la storia russa dello scorso secolo per sapere che il maggior numero dei generali, diplomatici, ed ambasciatori russi portano nomi tedeschi e come nobili delle provincie del mar Baltico professano la Chiesa evangelica. Tale preferenza eccitava naturalmente in ogni tempo l'invidia della vecchia nobiltà Moscovita, ma i suoi intrighi, i suoi sforzi andarono a vuoto per il bisogno del governo russo di avere nei suoi generali e consiglieri di Stato uomini intelligenti e di sperimentata capacità. Ebbe ad istruttori la nobiltà moscovita abili maestri francesi, ma la superficiale educazione francese non bastò per estirpare il barbarismo moscovito, per cui l'imperatore Alessandro in una festa data al tempo del congresso di Vienna dovette ammonire i nazionali russi, che se ne stavano in un angolo divisi dagli altri invitati, dicendo loro: « Cercate di essere affabili cogli stranieri, acciò che non abbiano motivo di dire che noi siamo tanti orsi. » (Così è raccontato da un testimone oculare, Michailowitsch Danilofsky nelle sue memorie del 1811.) Questa antipatia della nobiltà moscovita contro i tedeschi nelle provincie del mar Baltico trova uno sfogo nei suoi sforzi coronati dal miglior successo di far convertire al Papato i contadini dell'Estonia, della Livonia e della Curlandia.

Si vuole alimentare dai signori luterani i loro sudditi e così svogliarli dal soggiornare in Russia. Si racconta che un alto personaggio moscovita abbia risposto in Pietroburgo ad una deputazione di nobili tedeschi: « Se ciò non vi aggrada ritornate in Germania. » Una generale emigrazione della nobiltà tedesca dalle provincie del mar Baltico condurrebbe in potere della nobiltà moscovita tutti i poteri e tutte le dignità. Tale è la scopo dello zelo spiegato dalla modestia nell'indurre alla conversione alla religione greca, e ciò lo riesca assai facile giacché i contadini in causa del duro giogo sotto cui gemono, sono avversi ai loro signori, i distretti parrochiali luterani sono così estesi che i parroci lasciano i loro amministrati, per i quali oltre di ciò non hanno nessuna scuola, li lasciano nella più profonda ignoranza in materia di religione, così che essi non sanno distinguere la differenza che passa fra l'istruzione evangelica e quella del Papato; i Popi, anche ignoranti, si avvicinano di più ai contadini che non gli eretici ecclesiastici luterani. Si dice però che ora la nobiltà ed il clero pongono in opera ogni mezzo affine di paralizzare l'influenza del Papato.

INGHILTERRA

Il *Morning Herald*, parlando della situazione critica della Francia, fa voti per la conservazione della Repubblica. Tutta l'Inghilterra, esso dice, è monarchica come un sol uomo; tuttavia sa distinguere le sue istituzioni tradizionali da una monarchia quale potrebbe ora aversi in Francia, corrotta ed ipocrita, e dalla parodia di un impero militare e dispotico.

— Si legge nel *Morning Advertiser* che la duchessa di Kent (madre della regina) si è convertita al cattolicesimo; i suoi prossimi parenti professerebbero tutti la stessa fede, secondo il *Liverpool Reporter*.

— Il *Morning Chronicle* assicura che il discorso della corona è stato ben ricevuto alla City ed alla Borsa, e ha dato fuoco alle speculazioni di ogni genere, bancarie e commerciali.

— Lord Minto dichiarò essere del tutto infondata la voce corsa, che egli conoscesse le intenzioni della corte di Roma d'istituire una gerarchia cattolica nell'Inghilterra, e nessuno essersi sorpreso più di lui della divulgazione di tale notizia.

SPAGNA

Il sig. Bravo Murillo, presidente del consiglio, ha dato lettura alla Camera dei deputati a Madrid di un progetto di legge per il riordinamento della banca di San Ferdinando, che aveva 400 milioni di capitale e ne avrà ora 420.

PORTOGALLO

In Portogallo una violenta rottura è scoppiata fra il ministro e il governo della Banca, e pare che a questo ultimo sarà sacrificato il ministro delle finanze signor d'Avila, al quale si affiderebbe una missione diplomatica.

Il ministro domandò che una parte della riserva metallica della Banca fosse passata all'ufficio del credito pubblico e posta a disposizione del governo, che avrebbe depositato per sicurezza una corrispondente somma d'iscrizioni al 4 per 100. I direttori della Banca si opposero, e fecero pervenire una protesta che cagionò una indicibile confusione nella Camera dei deputati: essa fu quindi inviata ad una commissione.

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Dietro le ultime notizie di Galacz, così si scrive al *Gazette* da Costantinopoli, 800 Russi occuparono queste città per viste sanitarie per la Moldavia. Ciò avvenne a motivo di una trasgressione alle leggi di quarantena per parte d'un conte Ungherese il quale arrivò dalla Turchia nella Moldavia oltrepassando il cordone sanitario di confine. Tale misura è giustificata dal trattato di Adrianopoli che accorda alla Russia la sorveglianza della quarantena nella Moldavia e Valacchia.

La Porta non ha per anco ricevuta ufficiale comunicazione di questa misura della Russia.

AMERICA

NUOVA-YORK 22 gennaio. Il governo si occupa attivamente a stringere relazioni commerciali col Giappone. Il nuovo piroscafo *Susquehanna* intraprenderà fra breve il suo primo viaggio nelle Indie orientali, e in tale occasione visiterà le isole giapponesi. Sotto il sig. Clayton, la casa commerciale Livingston, Wells e compagni s'era offerta di far partire un naviglio da S. Francisco per il Giappone, ma la cosa venne negletta; si ha speranza che il signor Webster mostrerà maggior energia.

— Alle ricchezze metalliche della California in oro, argento e mercurio, bisogna ora aggiungere la recente scoperta di una abbondantissima miniera di piombo di rara purezza.

ULTIME NOTIZIE.

FRANCIA. — Parigi, 9 febbraio. La dotazione verrà rigettata probabilmente domani. Napoleone aprirebbe in tale caso una sottoscrizione nazionale e restringerebbe per momento la sua economia di casa.

— Secondo l'*Evenement*, a Nalgrado la disapprovazione

onde fu accolta da tutti gli uffici la domanda dell'Eliseo, il sig. Lamartine dichiarò che egli parlerebbe in favore della dotazione durante la discussione generale. — Si dava come certo che il giorno dopo il rifiuto della dotazione, verrebbe costituito un gabinetto definitivo, composto così: Lamartine, affari esteri; Billault, interiori; Bethmont, giustizia; Magne lavori pubblici; Vaisse, agricoltura e commercio; Dumas istruzione pubblica; Schramm, guerra; Collas, marina; Fould, finanze.

— Com'è ben da credersi, la questione della quale presentemente s'occupano tutti in Francia è quella della dotazione del presidente della Repubblica. Quanto venne detto negli uffici non lascia forse alcun dubbio, che la dotazione venga rigettata; cosicché una discussione in pubblica Assemblea deve tornare per così dire inutile. Negli uffici le persone di qualche vaglia furono tutte avverse alla dotazione, poichè fra gli uomini di qualche valore parlamentare solo Montalembert e Foucher la sostenevano ed il napoleonico Wolowski. Brigié e Cazin-Grissine volevano tenersi al mezzo termine di sospendere la discussione, finchè il presidente avesse formato un ministero definitivo, invece del provvisorio attuale. Gli argomenti recati in generale, da coloro che vogliono dare al presidente i 4.800.000 franchi, si basano tutti sul motivo dell'averne già dati più un'altra volta, del bisogno di non alimentare la discordia fra i due poteri, onde i nemici dell'ordine non ne approfittino, e sui costumi della Francia, la quale ama le rappresentazioni, il lusso, il prestigio del potere, le spese ed i favori di questo. Dissero che la Francia non è gli Stati Uniti, dove al presidente bastano 125.000 franchi, e che se essa ha da avere una Repubblica, intese collo stesso voto del 10 dicembre, di avere una Repubblica monarchica, poichè altrimenti non avrebbe eletto un principe presidente. E fecero vedere, che il paese stava per Luigi Napoleone più, che per l'Assemblea, la quale aveva contraria l'opinione pubblica. Ma la dotazione ebbe avversarii tutti i repubblicani, i quali dicevano, che 2 milioni 440.000 franchi, dei quali dispone attualmente il presidente sono più che bastanti; che non s'hanno a sciupare i danari del Popolo per snaturare le istituzioni del paese, per minarle, quando questi s'hanno in che adoperare utilmente; che lo stesso Thiers ebbe a pentirsi d'aver dato altra volta i tre milioni, i quali servirono a corrumpere la stampa, l'armata e tutti coloro che volevano preparare l'impero; che primo dovere del presidente della Repubblica era di essere fedele alla Costituzione anche nello spirito. A queste ragioni dei repubblicani facevano eco gli orleanisti ed i legitimisti, i quali si mostravano ancor più aggressivi verso il presidente, la cui condotta parve ad essi essere una sfida contro all'Assemblea, contro al potere ad ogni altro superiore. Parecchi protestarono di essersi pentiti d'aver accordato i milioni l'altra volta; poichè avevano servito ai viaggi famosi, alle riviste imperiali, a comperare una stampa indegna, la quale aveva assunto ad abbassare dinanzi all'opinione pubblica i rappresentanti del Popolo. In generale i monarchici non bonapartisti si mostrarono più che mai teneri della Costituzione e della Repubblica, contro di cui scagliarono tante volte innumerevoli improprietà. E vogliono essere costituzionali e repubblicani fino al 1852; salvo a mettersi allora sotto ad una nuova bandiera. Le sottoscrizioni volontarie minacciate dai giornali così detti dell'Eliseo e le riguardano come un insulto all'Assemblea. La stessa ostilità dimostrata dagli orleanisti e legitimisti negli uffici la si riscontra nella stampa di quei due partiti. Adunque la questione di danaro diventò una questione politica e di grande importanza, poichè potrebbe precipitare le risoluzioni dall'una parte, o dall'altra. *Gettato è il dado!* dice il *Journal des Débats*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 12 Febbraio 1851.

CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI.
Metalli a 5 0/0 . . . 87 1/2	Amburgo breve 120 L.
» a 4 1/2 0/0 . . . 85 1/4	Amsterdam 2 m. 177 3/4 D.
» a 3 0/0 . . . —	Augusta uso 120 3/4
» a 2 0/0 . . . —	Frankfort 3 m. 129 1/4
» a 1 0/0 . . . —	Genova 2 m. 149 1/4 D.
» a 0 0/0 . . . —	Livorno 2 m. — L.
Prestito alla St. 1854 p. 6.500 —	Londra 3 m. 12 3/4
» 1855 p. 250 204 1/2	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 —	Marsiglia 2 m. — L.
» a 2 —	Parigi 2 m. 151 3/4 L.
Azioni di Banca — 1190	Trieste 2 m. —
» Figli del Tesoro . . . —	Venezia 2 m. —
» Con interesse dal 1	Bukarest per 3 l. 31 giorni
» aprile 1850 —	Costantinopoli adrem —
» Senza interesse . . . —	

APPENDICE.

PROGRESSI DELLA CHIMICA APPLICATA

(chimica agraria)

(fine) (*)

Millon avendo cercato quale sia lo stato d'idratazione del grano, sperimentò sopra saggi di diversi frumenti raccolti nel 1847, 1848, 1849 e 1850, e conobbe che il fior del grano, ossia la parte interna, contiene 1/2 per 100 di acqua di meno della crusca. Il frumento del 1850 che fu soppresso da piogge abbonanti quando già era seccato sulla spiga, diede minor copia di acqua che non quello del 1849, poichè da sette assaggi del primo trasse una media di 45.56 per 100 di acqua, e da un egual numero di saggi del secondo una media di 17.07 per 100. Millon dedusse da questo e da qualche altro esperimento istituito sopra frumenti trasportati di lontano in recipienti umidi, che l'acqua è trattata per buona pezza dalla crusca, ne penetra più a fondo che lentamente; donde consiglia che, accedendo il caso di raccolta in tempi piovosi, si abbia cura di aerificare e seccare superficialmente il grano, affine di dissiparne l'umido assorbito, od almeno, dopo la macinazione, di seccar subito la crusca dal fiore, acciò non passi da quella a questo l'umido eccedente e la disposizione a fermentare.

Méne, con un'aria ben singolare di novità, mandò ad avvertire l'Accademia delle Scienze di Parigi, che il gesso, o il solfato di calce, contribuisce a rendere florida la vegetazione delle piante, perchè trasforma i sali ammoniacali, che hanno origine dai concimi, in solfato d'ammoniacale fisso, e che lo stesso, come gesso in natura, non produce buon effetto di sorta. Aggiunse che mescolando solfato di calce e carbonato di ammoniaca ne trasse solfato di ammoniaca e carbonato di calce; e che poté sostituire fruttuosamente al gesso, nella concimazione, parecchi acidi e sali, capaci di formar composti salini fissi coll'ammoniacale. Noi ci restringiamo a pregare i nostri lettori che diano una scorsa alle *Lezioni di chimica agraria del Malaguti*, dalla pagina 254 alla 259, e vedranno quanto di nuovo si abbia appreso dal signor Méne; al quale ci piacerebbe eziandio di ricordare, che il Menici di Pisa fino dal 1844, stampò nel *Cimento* un suo metodo di rendere più pingui i concimi ammassati, disponendoli in modo, che si potesse far penetrare nell'interno delle loro masse i vapori derivanti dalla combustione di un misto di solfo e di nitro, affine d'imprigionarne l'ammoniacale, e che il Parmeggiani chiarì fino dal 1846 con appositi schiarimenti, in che consista veramente l'efficacia del gesso adoperato come ingrasso.

Gill ci ha insegnato la maniera di fabbricare un nuovo ingrasso, che all'un tempo sia minerale od animale, consigliando a trattare acido solforico, o coll'acido cloridrico, oppure col nitrico, coll'acetico, a seconda del minor costo, gli ossi crudi degli animali, dapprima macinati in un mulino apposito, od anche gli ossi fossili od il fosfato di calce naturale (apatite); versandovi tanto di acido quanto possa bastare per la trasformazione del fosfato di calce solubile in solfato solubile. Chi amasse di preparare l'ingrasso di Gill, dovrebbe far uso di una caldaia di piombo o di qualche altro metallo non corrodibile dagli acidi, collocata sulla cupola di un forno, in cui si pone fuoco, e che ha il doppio ufficio di scaldare le materie della caldaia, e di asciugare la stessa materia, quando fu liquefatta dall'acido, e poi travasata col mezzo di un condotto di sotto del forno. Si affonde l'acido solforico sulla polvere degli ossi (72 lit. del peso spec. di 1.40 per 100 lit. d'ossi), e si fa agire fino a che l'acido l'abbia stemperato; allora si apre il condotto che comunica colla parte sottostante al forno; il liquido discende; rimane nella caldaia una posatura fissa di solfato e solfato di calce, che vuol essere levata con una palla e posta nell'asciugatoio. Il liquido frattanto scaldandosi si agglomererebbe per la gelatina che racchiude in soluzione, se non gli si mescolasse, quand'anche si conservasse sciolto, una quantità sufficiente di gesso polverizzato, o di solfato di calce; mescolando ed incorporando bene, acciò la materia prenda forma granulosa. Importa che si mantenga temperato il fuoco, affine d'impedire al calore, che nell'innalzarsi non distrugga la gelatina, cacciandone l'azoto in stato di prodotto ammoniacale; però l'operatore dovrà riconoscere di quando in quando che la materia non ispanda l'odore

solfocante delle sostanze animali in combustione, ed in tale evento, farà diminuire incontinentemente la temperatura.

Usando gli altri acidi mentovati in luogo del solforico si modifica alquanto la maniera dell'operare. Bastandoci di avere notificato in succinto in che consiste il nuovo ingrasso di Gill, non ce ne intratteremo di più; poichè presso di noi sarebbe ora difficile e forse senza il tornaconto, che se ne intraprendesse la preparazione in grande. Tuttavia ne faremo memoria acciò i nostri agricoltori imparino, quali cure fuori d'Italia si profondono a tutti quei mezzi d'onde la coltura dei campi può trovare giovamento.

Infine accenneremo pure in iscorcio un'industria veramente nuova, immaginata in America, trasportata in Inghilterra, e che presto sarà estesa alla Francia; alludiamo alla macerazione del lino effluita col mezzo del vapore, in corto spazio di tempo, e senza che si generino quelle esalazioni fetide onde ci riescono ingrati e nocivi i nostri mucronati. Il vapore sciolta e bagna le fibre della pianta tessile, vi suscita la fermentazione atta a sciogliere la materia che le agglutina insieme, epperò le rende acconce alla pettinatura ed alla filatura. Lascieremo ad altri di ragguagliare i nostri lettori degli artifizi meccanici adoperati per questa invenzione, e faremo voti, che qualche ingegnere italiano, nella prossima occasione di visitare la Gran Bretagna per l'esposizione di Londra, pigli cognizione di quell'industria moderna, la studi debitamente, e consideri, se non sarebbe un beneficio di trapiantarla in Italia, e specialmente in quei luoghi, nei quali la canapa ed il lino prosperano con facilità, e vi sono largamente coltivati.

(Gazz. Piem.)

NOTIZIE DIVERSE.

L'Accademia delle scienze di Pietroburgo ha pubblicato un dizionario delle lingue glagolitica e russa in 4 volumi che contiene 114,749 parole.

L'avvicinarsi dell'epoca dell'Esposizione comincia a produrre quelle stravaganze di prezzi, che si aspettavano ed altre ancora. Vi sono case locare per duemila franchi la settimana. Un Americano cerca case per 12,000 famiglie. Trentamila Russi hanno chiesto il passaporto; Nicolò n'ha accordato soli 2000. Il *Moniteur* di Pekino, che arriva regolarmente alla Biblioteca di Parigi, annunzia che un convoglio di divertimento, composto di varie giunche cinesi rimorchiate da vapori è partito dalla Cina per l'Esposizione fino da sei settimane; fra un mese esso giungerà a Londra. Ogni giunca contiene quattro famiglie, per lo più di mercanti di porcellana.

I giornali piemontesi ne recano notizia d'una gran copia di nevi cadute sulle Alpi, di valanghe e di altri fenomeni atmosferici, fra i quali togliamo questa della *Gazzetta* di colà:

Così grande copia di neve raggiante freddo dalle Alpi ed un vento meridionale recente caldo, determinarono quella rabbia atmosferica che imperversò sopra vari punti della regione subalpina, e specialmente sulla pianura compresa fra le ultime appendici delle colline astigiane e le prime che s'alzano a Novi.

Vogliamo qui notare infra gli altri un fenomeno naturale che venne osservato in Calosso, provincia d'Asti.

Verso le ore sei pomeridiane del primo febbraio, e due ore circa pria che scintillasse il fulmine con iscopio di tuono, le due grandi croci che stanno l'una sul campanile, e l'altra sulla parte più elevata della facciata della chiesa parrocchiale, apparvero d'improvviso luminose, ed a intervalli talmente arroventate che producevano uno spruzzo di scintille elettriche eropitanti, di colore leggermente violaceo, trasmettendo per ben tre ore il fluido in esse accumulato; due ore dopo, il temporale si scatenava accompagnato, non sapessi ben discernere, se da neve o da grandine.

Nel comune di Bossolasco, provincia d'Alba, osservavasi nel giorno 2 un consimile fenomeno sulla croce posta in cima al campanile, la quale venne investita da una corrente elettrica in modo che per qualche istante parve fosse iscadente.

Il sig. cav. d'Avare, comandante generale della R. marina, ha fatto dono al ministero della marina, dell'agricoltura e del commercio di vari gradi di semenza di meliga acquatica che egli stesso aveva ricevuto dal sig. Roguin dimorante a Montevideo.

Questa pianta che alcuni anni fa fu pure osservata da un viaggiatore inglese alla Guiana e trasportata in Inghilterra, sembra apparire ora, secondo il botanico sig. A. modo di Bonpland, abitate da lungo tempo nell'America

meridionale, al genere *Najas*. La sua grana contiene una fibra superiore di molto per la sua finezza e per la delicatezza del gusto a quella del frumento, del risonio, del sago e dell'araruta, ed è assai adoperata per uso domestico nelle provincie del Rio della Plata, e specialmente in quella di Corrientes.

Il ministero ha affidato all'accademia di agricoltura, al direttore dell'orto botanico del Valentino ed a diversi dotti agronomi alcune grane di detta meliga onde ne tentino la naturalizzazione nel nostro paese, e renderà a suo tempo ragione dei risultati ottenuti. (Gazz. Piem.)

Leggesi nel *Times* del 1. febbraio, che essendosi alzato durante la notte un forte vento, 1000 piedi all'incirca dell'involucro dell'edificio dell'Esposizione si spezzarono; ma l'effetto sembra piuttosto provocato da uno sconcerto, che dall'urto del vento. Tranquillerà però il pubblico la notizia che nessun altro accidente avvenne, e che le colonne, i pilastri, gli architravi ed altre parti essenziali dell'edificio non hanno sofferto in alcun modo.

Dicesi che il sig. direttore del Teatro francese, uno dei fortunati protetti del dottore L. Veron, abbia commessa la grande imprudenza, trasmettendo il suo bilancio alla Commissione dei teatri, di farvi apparire nell'attivo una somma di 20,000 franchi, dovuta dal sig. presidente della Repubblica per due anni di locazione del suo palchetto a quel teatro. E se il presidente della Commissione, il repubblicano sig. Bixio, non avesse avuto la gentilezza di notare questa inconveniente inavvertenza al signor direttore delle belle arti, il bilancio, così preparato sarebbe stato distribuito all'Assemblea, ed abbandonato ai sarcasmi della Montagna.

Il sacerdote Giovanni Lanza, maestro della scuola elementare di Silvino animato da fervido zelo per la pubblica istruzione, rinviava con una lettera diretta al sindaco di quel comune lire 200 delle seicento fissate pel suo stipendio come maestro di scuola, perchè venisse aperta una scuola femminile, alla quale si preferiva disposto di giovare anche con l'opera propria. Mercè quell'atto generoso, accolto dal consiglio comunale con animo riconoscente, la popolazione di Silvino ha il mezzo oggi di poter far istruire le fanciulle da abile istitutrice.

L'I. R. Istituto Lombardo di scienze lettere ed arti pubblica il seguente programma:

Non avendosi dai concorrenti adeguatamente risposto alle condizioni richieste dal programma pubblicato il 30 maggio 1845, relativo a far conoscere i vari metodi finora usati in Italia e fuori per conservare le strade ordinarie, e ad additare il preferibile, ecc., il corpo accademico nell'adunanza ordinaria pel 5 corr., a norma dei propri regolamenti, e dell'incarico assunto accettando il legato del benemerito testatore marchese Fermo Secco Comasco, propone di

Esporre l'anatomica struttura del baco da seta nello stato di bruco, di crisalide e di farfalla, indicando la storia fisiologica dei suoi organi e dare la storia ed i caratteri principali delle malattie del baco stesso, dimostrando le alterazioni organiche che le accompagnano. La memoria dovrà essere corredata di esatti disegni che valgano maggiormente a rischiarare quanto verrà esposto.

Il premio è di lire 1000, con che il premiato debba far eseguire la stampa della propria memoria, e nelle forme da determinarsi e collaudarsi dall'I. R. Istituto, a tutto carico ed insieme a vantaggio del premiato stesso, e coll'obbligo, per conseguire il premio, di presentare previamente all'Istituto una copia stampata di detta memoria, onde ne conosca la conformità collo scritto nei modi e nelle forme determinate, e di dare otto copie all'amministrazione dell'Ospedale Maggiore e LL. PP. Unità, costituita erede dal testatore, dalla quale verranno corrisposte le lire 1000 anzidette.

Le memorie dovranno essere scritte in lingua italiana o latina, e rimesse franche di porto, entro tutto febbraio del 1855, alla segreteria dell'Istituto medesimo, residente in Milano nell'I. R. Palazzo delle scienze, lettere ed arti in Brera; e giusta le norme accademiche, saranno contraddistinte da un'epigrafe, ripetute su d'una scheda suggellata che contenga il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'autore.

Non verrà aperta se non la scheda della memoria premiata; le altre non premiate, colle relative schede suggellate, saranno deposte nell'archivio dell'Istituto a giustificazione dei proferiti giudizi.

Il re di Prussia ha conferito la gran medaglia d'oro del merito letterario al cav. Cesare Cantù.

PACIFICI FALSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trambotti-Matteo

(*) Per errore di stampa inseriamo al fine di quest'articolo nel numero di ieri l'altro.